

Scheda di documentazione degli indicatori

Informazioni		Spiegazione
Denominazione	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	Nome dell'indicatore
Descrizione	L'indicatore descrive l'attività di controllo con misurazioni del rispetto dei limiti vigenti (L 447/95) in ambiente esterno e/o all'interno degli ambienti abitativi, esplicita di norma da parte delle ARPA/APPA, con distinzione fra le diverse tipologie di sorgenti (attività produttive, attività di servizio e/o commerciali, cantieri, manifestazioni temporanee ricreative, strade, ferrovie, ecc.), e in particolare evidenzia le situazioni di non conformità attraverso la percentuale di sorgenti controllate per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti fissati dalla normativa.	
Fonte	ADA ISPRA	Ente che elabora l'indicatore
Data di ultimo aggiornamento dell'indicatore	2011	
Periodicità di aggiornamento dell'indicatore	<input type="checkbox"/> Mensile <input checked="" type="checkbox"/> Annuale <input type="checkbox"/> Biennale <input type="checkbox"/> Altro (specificare) <input type="checkbox"/> Frequenza Variabile (specificare)	
Unità di misura	% e numero	
Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi e target fissati dalla normativa	La Tabella C del DPCM 14/11/97, in ottemperanza a quanto disposto dalla L 447/95, fissa i valori limite delle sorgenti sonore in funzione delle sei classi di destinazione d'uso del territorio (I - VI). I valori limite assoluti di immissione sono definiti come i livelli di rumore che possono essere immessi da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurati in prossimità dei ricettori. Nel decreto vengono altresì fissati i valori limite differenziali di immissione che si applicano all'interno degli ambienti abitativi. Il criterio differenziale impone nel periodo diurno il rispetto della differenza di 5 dB tra il rumore ambientale (rumore con presenza della specifica sorgente disturbante) e il rumore residuo (rumore in assenza della specifica sorgente disturbante), differenza che si riduce a 3 dB durante il periodo notturno. Tale criterio non si applica nelle aree di classe VI e alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture stradali, ferroviarie,	

	<p>aeroportuali e marittime, da attività o comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali, da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti a uso comune, limitatamente al disturbo prodotto all'interno dello stesso. I valori limite di emissione per le sorgenti sonore fisse, valori massimi di rumore che possono essere emessi da una sorgente sonora, sono strutturati in modo del tutto simile a quelli di immissione, ma sono numericamente di 5 dB inferiori. Per le infrastrutture dei trasporti è previsto che i valori limite assoluti di immissione, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, siano fissati con specifici decreti attuativi: al 31/12/2006 sono stati emanati i decreti relativi al rumore aeroportuale (DM 31/10/97 e successivi decreti), ferroviario (DPR 18/11/98 n. 459) e stradale (DPR 30/03/2004 n.142); all'esterno delle fasce di pertinenza le infrastrutture concorrono al raggiungimento dei valori limite assoluti di immissione di cui alla tabella C del DPCM 14/11/97.</p>	
Eventuale riferimento alla classificazione DPSIR	<input type="checkbox"/> D (Forze determinanti) <input type="checkbox"/> P (Pressioni) <input checked="" type="checkbox"/> S (Stati) <input type="checkbox"/> I (Impatti) <input type="checkbox"/> R (Risposte) <input type="checkbox"/> Altro (specificare)	Se è utilizzato lo schema di classificazione DPSIR specificare a quale categoria l'indicatore appartiene. Specificare inoltre, nel campo "altro", se è stata utilizzata un'altra metodologia di classificazione e quale
Metodologia di acquisizione dei dati	L'informazione è riferita ai dati raccolti nelle attività di controllo effettuate con misurazioni da ARPA/APPA. Le attività di controllo sono svolte da parte delle ARPA/APPA, su segnalazione/esposto dei cittadini all'Amministrazione e/o ad ARPA/APPA	Metodo con cui l'ente che elabora l'indicatore acquisisce i dati. Ad esempio acquisizione diretta dall'ente che li ha prodotti, acquisizione dopo pubblicazione dei dati
Metodo di calcolo	Misure in campo	Formule, equazioni, metodi statistici, algoritmi di calcolo ed eventuali strumenti software necessari per il calcolo dell'indicatore
Tipo di rappresentazione dell'indicatore	<input checked="" type="checkbox"/> Alfanumerica <input type="checkbox"/> Cartografica <input type="checkbox"/> Altro (specificare)	Tipologia di informazione in uscita fornita dall'indicatore (tabella, grafico, carta tematica, mappa, etc)
Copertura spaziale	Nazionale	Territorio per cui è disponibile l'indicatore. Es: nazionale, regionale, provinciale, comunale, bacino o altro
Livello di disaggregazione spaziale	Regionale	Massimo livello di dettaglio territoriale a cui è disponibile l'indicatore. Es: celle di 1 kmq, comune, provincia o altro
Copertura temporale	2000-2001-2002-2003-2006-2007-2008-2009	Serie storica dell'indicatore: specificare il periodo (periodi) per cui l'indicatore è disponibile
Formato in cui l'indicatore viene fornito	PDF	Es. PDF, Jpeg, etc

Limitazioni dell'indicatore	Mancanza di riferimento sul territorio dell'informazione.	Difficoltà nella costruzione dell'indicatore. Limiti nell'utilizzo e nella comunicabilità/ comprensibilità dell'indicatore. Eventuali variazioni nel metodo di elaborazione e di rilevamento dei dati (comparabilità nel tempo)
Modalità di accesso	Gratuito on line	Modalità per richiederlo Tempo necessario per ottenerlo Costo per il richiedente
Sito web di riferimento	http://annuario.apat.it/	
Riferimenti bibliografici		Bibliografia che fornisce informazioni o approfondimenti sull'indicatore
Note		
Data ultimo aggiornamento scheda	30/11/2011	